ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Sabato

18 Luglio

2020

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 18 luglio 2020

SANITÀ PLAUSO DEI SINDACATI

Rsa, altolà sui servizi esternalizzati

Due sentenze del Consiglio di Stato hanno sancito il divieto per i gestori privati di strutture sanitarie, socio sanitarie e socio assistenziali di esternalizzare servizi «core» (in tutto o in parte). «Non possiamo che esprimere un plauso all'avvocatura regionale - riporta una nota delle categorie del pubblico impiego di Cgil Cisl Uil Puglia - che è riuscita a mantenere la barra dritta su un principio che rende giustizia alle tante lavoratrici e lavoratori che, per quanto inseriti all'interno della stessa filiera lavorativa, per anni hanno subito trattamenti - in termini di diritti e retribuzione - differenti rispetto ai restanti colleghi, più fortunati, assunti alle dirette dipendenze delle titolari delle autorizzazioni».

La mancanza dell'obbligo di assunzione alle dirette dipendenze dei titolari delle strutture «è un'anomalia sulla quale in passato abbiamo attenzionato più e più volte il Dipartimento della Salute - ricordano i segretari di Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl: Ficco, Melissano e Vatinno - che poi ha portato a sancire questo principio nell'ambito dei regolamenti 4 e 5 del 2019». Critici, invece, i sindacati sul confronto sulla revisione delle tariffe, che la Regione ha sinora riservato solo ai gestori delle Rsa.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 18 luglio 2020

CORONAVIRUS

ALTRI 233 CASI E 11 VITTIME

I FOCOLAI DELLE «LUCCIOLE»
Una escort risultata positiva è ora ricoverata a Foligno dopo essere stata per 15 giorni a Modica, nel Ragusano

I RICOVERI SALGONO A 771
Scendono a 50 in tutta Italia le persone positive al Covid in terapia intensiva, di queste quasi la metà in Lombardia

L'indice di contagio s'impenna

È sopra l'1 in sei regioni. L'Iss: rafforzare l'attenzione o rischi nelle prossime settimane

ROMA. Nuovi focolai del virus e l'indice di contagio «Rt» sopra l'1 in Italia, che in particolare «paga» l'aumento della soglia in sei regioni. Tanto che l'Istituto Superiore di Sanità lancia un appello per «rafforzare l'attenzione», perché «in caso contrario nelle prossime settimane potremmo assistere ad una inversione di tendenza con aumento rilevante nel numero di casi a livello nazionale». I rischi di nuovi casi Covid restano alti dal Nord al Sud del Paese, dove crescono le preoccupazioni per una serie di episodi che potrebbero innescare cluster a catena: tra i casi sotto i riflettori c'è quello di una escort risultata positiva e ora ricoverata a Foligno dopo essere stata per 15 giorni a Modica, nel Ragusano, dove aveva preso in affitto un monolocale per il ricevimento di diversi clienti su appuntamento.

A rasserenare gli animi per ora sono solo i dati giornalieri: il numero dei nuovi positivi al coronavirus nelle ultime 24 ore resta stabile (+233), con le vittime in diminuzione: 11 morti che aumentano la soglia degli oltre 35mila morti dall'inizio dell'emergenza. Scendono a 50 in tutta Italia le persone positive al Covid in terapia intensiva, di queste quasi la metà in Lombardia, e aumentano lievemente i ricoveri (+771). Un trend di lieve aumento dei contagi nelle ultimi giorni è invece confermato dal monitoraggio settimanale del ministero della Salute e dell'Iss, che per il momento delinea complessivamente un quadro generale della trasmissione e dell'impatto dell'infezione ancora «a bassa criticità». Ma l'Rt sui territori rivela anche una serie di preoccupazioni: il dato più alto è in Veneto (1,61), seguito da Lazio e Toscana sopra 1,2. Poi la Lombardia a 1,14.

E i timori non riguardano soltanto queste regioni. Tra i nuovi cluster segnalati, uno è stato individuato in un ristorante a Savona, che ha portato a 18 nuovi casi su 100 tamponi di verifica. Nella lista dei positivi ci sono alcuni membri del personale del locale e due infermiere della pediatria di Savona mentre tra i clienti che avevano frequentato il ristorante c'era anche Matteo Aicardi, il centroboa della Pro Recco e della nazionale di pallanuoto, ricoverato il 15 luglio nell'ospedale di Albenga. Il contagio sarebbe avvenuto durante una cena: le due infermiere erano sedute a un tavolo accanto a quello del pallanuotista. A Ostia invece, sul litorale romano, la Asl ha disposto la chiusura di uno stabilimento balneare in attesa delle verifiche su un caso positivo di una persona di origini bengalesi. L'indagine epidemiologica è già stata avviata, a partire dai dipendenti della struttura e dai contatti stretti dell'uomo posto in isolamento. Il caso indice sembra essere un coinquilino sempre di nazionalità del Bangladesh andato a Milano: avviate le procedure del *contact tracing* nazionale. Anche a Foligno (Perugia) si stanno ricostruendo tutti i movimenti, a cominciare dai mezzi di trasporto usati per raggiungere l'Umbria, della escort di origine peruviana positiva al Covid che in Sicilia, a Modica, aveva affittato un appartamento per riceve i clienti. La donna avrebbe preso l'autobus per Catania e quindi il treno fino a Foligno. L'Azienda sanitaria locale si è già attivata chiedendo accertamenti a coloro che avessero il sospetto di essere venuti a contatto con la donna.

A Napoli esplode la rabbia del governatore De Luca, che dopo gli otto casi emersi nel campo rom di Scampia ha segnalato 30 arrivi dalla Serbia nelle ultime 48 ore, chiedendo più rigore alle frontiere. E riguardo alla vicenda del campo rom di Scampia ha aggiunto: «L'episodio è partito con il controllo di una giovane donna incinta e dei suoi familiari. Ma nella notte appena hanno saputo dell'infezione sono arrivati altri tre parenti dalla Serbia».

LA TAVOLATA
Cena in un ristorante a Savona, c'è un infetto si ammalano in 18

I DATI LOPALCO: SONO TRACCIATI

Cinque nuovi ammalati in Puglia Basilicata a 0

Torna a impennarsi il numero degli ammalati nel «tacco d'Italia». Su 1.719 tamponi processati ieri, in Puglia sono stati registrati cinque nuovi contagi: tre in provincia di Bari e due nel Foggiano. Non ci sono decessi. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 211.843 test, sono 3.929 i pazienti guariti, 70 i casi attualmente positivi, di cui 12 ricoverati negli ospedali. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 4.547 dall'inizio della pandemia.

E il professore Pierluigi Lopalco, capo della task force pugliese, commenta: «L'abilità e la professionalità dei Dipartimenti di prevenzione delle Asl pugliesi hanno permesso di testare tempestivamente i casi di alcuni cittadini di rientro dall'estero che si sono autosegnalati sul sito regionale».

«Solo - prosegue - la registrazione sul sito https://www.sanita.puglia.it/autosegnalazione-coronavirus permette al sistema di prevenzione regionale di individuare potenziali casi sospetti e di invitarli a eseguire i test diagnostici. La situazione resta comunque sotto il controllo delle Asl e ogni caso viene tracciato con la relativa indagine epidemiologica sui contatti stretti».

«Dovremo abituarci nei prossimi giorni alla possibile rilevazione di altri casi che - se sotto controllo - non rivestono particolari problematicità per la salute pubblica generale»

BASILICATA ANCORA A ZERO NUOVI CASI -Anche ieri non si sono registrati nuovi casi di coronavirus in Basilicata. Sono risultati tutti negativi gli ultimi 297 tamponi analizzati giovedì.

Secondo quanto reso noto dalla task force regionale, restano quindi tre le persone attualmente positive.

Nel reparto di malattie infettive dell'ospedale «San Carlo» di Potenza sono ricoverate tre persone: una residente in Basilicata e conteggiata nel totale dei lucani attualmente positivi, le altre due provenienti dall'estero e quindi non conteggiate. Altri due lucani sono in isolamento domiciliare.

Dall'inizio dell'emergenza sanitaria, in Basilicata, vi sono stati 27 decessi (l'ultimo lo scorso 9 maggio) e 372 guariti e sono stati analizzati 43.697 tamponi, di cui 43.273 risultati negativi.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 18 luglio 2020

SANITÀ

PREVISTI NUOVI COMPITI

IL FATTO

La società ha applicato le Linee guida emanate dal governo regionale con provvedimento del 19 giugno scorso

Statuto sanitaservice internalizzazioni al via

Cambiano volto i servizi della società in house dell'Asl Taranto

ASL Modificato lo statuto della società Sanitaservice

● Tra vecchi e nuovi compiti, cambiano volto i servizi della Sanitaservice, la società in house dell'Asl Ta. Ausiliariato, portierato, pulizia e sanificazione degli immobili dell'amministrazione sanitaria, ma anche trasporto dei pazienti nell'ambito del Servizio 118, trasporto dei vaccini, del sangue, del plasma verso le strutture sanitarie. Ed ancora, logistica integrata (farmaci e beni economali), gestione del CUP, piccola manutenzione ordinaria dei locali destinati allo svolgimento delle attività e dei relativi impianti, gestione del sistema informativo aziendale con annesso supporto tecnico-operativo, manutenzione del verde. Risultano così ampliate ed estese ad ulteriori competenze le attività che saranno affidate alla Sanitaservice. È quanto prevede il nuovo Statuto della società in house approvato nei giorni scorsi dal direttore generale dell'Asl Ta, Stefano Rossi, e dall'amministratore unico della Sanitaservice, Vito Santoro, in applicazione delle Linee Guida emanate dal Governo regionale il 19 giugno scorso. Ed ora il nuovo statuto spiana la strada alle nuove internalizzazioni dei servizi, oltre che alla stabilizzazione del personale impiegato. Si tratta, infatti, di attività finora frammentate ed affidate a società e cooperative esterne. «Con il nuovo Statuto – afferma l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Cosimo Borraccino - è stato compiuto un ulteriore passo in avanti nel percorso finalizzato alla internalizzazione di importanti servizi sanitari, con conseguente stabilizzazione, entro poche settimane, del personale precario». In questo modo, il sistema sanitario nel suo complesso conta di conseguire un duplice obiettivo: da un lato ottenere una sensibile riduzione della spesa con rilevanti risparmi in termini di risorse pubbliche, «dal momento che la gestione in house dei servizi – afferma Borraccino - è certamente meno dispendiosa rispetto all'esternalizzazione, come affermato in molteplici circostanze da Consiglio di Stato e Corte dei Conti». D'altro lato, si conta poi di «garantire una prospettiva occupazionale stabile e duratura a centinaia di lavoratori che, per anni, hanno dovuto convivere con il dramma della precarietà e dell'incertezza sul futuro». Secondo l'assessore Borraccino ora già dalla prima settimana di settembre si potrà procedere con celerità a completare il percorso di internalizzazione perseguito da anni e che ora sembra «finalmente, a portata di mano».

BORRACCINO

«Passo in avanti per la stabilizzazione del personale precario»

Sanitaservice

Borraccino: «Entro settembre l'internalizzazione si può fare»

«Con il nuovo Statuto della Sanitaservice della Asl Taranto - spiega l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Mino Borraccino - approvato nei giorni scorsi dal Direttore Generale, Stefano Rossi, e dall'amministratore unico della Sanitaservice, Vito Santoro, è stato compiuto un ulteriore passo in avanti nel percorso finalizzato alla internalizzazione di importanti servizi sanitari, con conseguente stabilizzazione, entro poche settimane, del personale precario». In applicazione delle Linee Guida approvate dal Governo regionale il 19 giugno scorso, il nuovo Statuto della Sanitaservice prevede espressamente che la società abbia come oggetto lo svolgimento esclusivo, in favore della Asl, di una serie di importanti attività: ausiliariato, portierato, pulizia e sanificazione degli immobili dell'amministrazione sanitaria; trasporto dei pazienti nell'ambito del Servizio 118; trasporto dei vaccini, del sangue, del plasma verso le strutture sanitarie; logistica integrata (farmaci e beni economali); gestione del Cup; piccola manutenzione ordinaria dei locali destinati allo svolgimento delle attività e dei relativi impianti; gestione del sistema informativo aziendale con annesso supporto tecnico-operativo; manutenzione del verde.

«Vengono così significativamente ampliate le attività che la Asl può affidare direttamente alla sua società in house, procedendo in tal modo alla internalizzazione

L'assessore regionale Borraccino

dei servizi e alla conseguente stabilizzazione del personale impiegato. In questo modo si potrà conseguire un duplice obiettivo: da un lato ottenere una sensibile riduzione della spesa con rilevanti risparmi in termini di risorse pubbliche, dal momento che la gestione in house dei servizi è certamente meno dispendiosa rispetto all'esternalizzazione, come affermato in molteplici circostanze da Consiglio di Stato e Corte dei Conti, e, dall'altro, garantire una prospettiva occupazionale stabile e duratura a centinaia di lavoratori che, per anni, hanno dovuto convivere con il dramma della precarietà e dell'incertezza sul futuro. Ora, dopo l'approvazione del nuovo Statuto della Sanitaservice, la Asl può procedere con la massima celerità, si presume per la prima settimana di settembre, per completare questo percorso che seguo, con continuità e determinazione, da anni e che oggi è, grazie al determinante contributo del presidente Emiliano, finalmente, a portata di mano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, sette positivi dall'estero "Qui i nuovi casi arrivano così"

Gli approdi da Paesi stranieri osservati speciali durante questa fase della pandemia. L'epidemiologo Lopalco: "Il virus sta continuando a circolare, ecco perché noi non possiamo abbassare la guardia"

Per tutti è scattato l'obbligo di quarantena "Il sistema di autosegnalazione funziona"

di **Cenzio Di Zanni**

Kuwait, Kazakistan e Marocco. E poi Ucraina, Irlanda e Albania. Gli arrivi dall'estero sono gli osservati speciali nell'estate del Coronavirus. La conferma arriva da Pier Luigi Lopalco, l'epidemiologo che da marzo coordina la task-force della Regione: «Ormai nella stragrande maggioranza dei casi positivi registrati ci sono infezioni importate o comunque collegate a persone che rientrano da altri Paesi», spiega. E sia i casi annotati nel bollettino regionale sia quelli messi nero su bianco dalla Asl di Brindisi – ma non ancora registrati nel database della Regione – rimarcano le parole di Lopalco. I cinque nuovi casi Covid registrati ieri sono arrivati tutti dall'estero. Uno è un tecnico dell'Eni tornato in Puglia dal Kazakistan, dove stava lavorando per la compagnia petrolifera italiana: non aveva sintomi, ma aveva segnalato il suo rientro compilando il modulo online sul sito Internet dalla Regione. Come ha fatto anche un'altra persona rientrata a casa dal Kuwait, nonostante il Kuwait sia uno dei 13 Paesi per i quali vale il divieto di ingresso e transito in Italia. Almeno secondo l'ordinanza che era stata firmata dal ministro della Salute, Roberto Speranza.

In questo caso l'uomo aveva avvertito la perdita dell'olfatto e del gusto, che è uno dei sintomi del Covid. L'ultimo caso registrato in provincia di Bari è un minore non accompagnato arrivato dal Marocco attraverso la cosiddetta "rotta balcanica": è ospite in quarantena in una comunità che ha sede in provincia. Anche i due casi isolati in provincia di Foggia arrivano da oltreconfine. Sono due donne: una è arrivata dall'Ucraina in autobus, l'altra è una pugliese cha lavorava in uno Stato del Nord Europa (probabilmente l'Irlanda). Fin qui i casi registrati nel bollettino. Gli altri tre, invece, sono stati comunicati dalla Asl di Brindisi. E pure lì due delle tre persone positive sono arrivate dall'estero. Sono due donne approdate dall'Albania: avevano tosse e febbre quando un'ambulanza del 118 le ha portate all'ospedale Perrino intorno alla mezzanotte. Il terzo caso positivo diagnosticato a Brindisi è quello di una donna di ottant'anni arrivata al pronto soccorso dello stesso ospedale per problemi cardiaci. Come prevedono le procedure prima di ogni ricovero, la donna è stata sottoposta al tampone (poi risultato positivo).

«Quest'ultimo caso rientra in un quadro fisiologico: il controllo di ogni ingresso in ospedale porterà necessariamente alla scoperta di nuovi positivi spesso asintomatici. Di tutt'altro genere è il caso delle cittadine albanesi, che pone con forza il tema di un test obbligatorio per l'ingresso da altri Paesi», rileva il direttore generale dell'azienda sanitaria brindisina, Giuseppe Pasqualone. In tutti i casi i pazienti sono in quarantena domiciliare (il tecnico arrivato dal Kazakistan è in un hotel della provincia di Bari) e gli ispettori dei dipartimenti di Prevenzione a Bari, Brindisi e Foggia hanno avviato la ricostruzione dei contatti stretti per i quali è prevista la quarantena di 14 giorni. «Ma finché con i nostri mezzi, e la piattaforma per l'autosegnalazione di chi rientra in Puglia, riusciamo a identificare e isolare le nuove infezioni, non c'è allarme. Il problema c'è, l'allarme no: il virus continua a circolare e non abbassiamo la guardia», conclude Lopalco.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

▲ **I controlli** Una persona sottoposta al tampone per il Coronavirus

Il bollettino

Zero vittime per il secondo giorno di fila

5

I nuovi casi
Torna a salire la curva epidemiologica in Puglia. Ieri la task-force regionale ha registrato cinque nuove infezioni: tre in provincia di Bari e due in quella di Foggia. I pazienti sono in quarantena domiciliare. Ieri sono stati esaminati 1.719 test: oltre 211 mila da inizio emergenza

548

Le vittime
Nessun decesso. L'ultima morte accertata in Puglia risale all'altro ieri. L'indice di letalità è al 12,1 per cento e la fascia d'età con più vittime in assoluto resta quella fra 80 e 89 anni

4.547

I positivi
Il totale dei casi di positività al virus che sono stati annotati dalla Regione a partire dal 26 febbraio, quando la pandemia è arrivata a Torricella con il paziente 1. I pugliesi ancora alle prese con il virus sono 70, dei quali 57 in isolamento domiciliare e 12 ricoverati in ospedale. I guariti salgono a quota 3 mila 929

L'accordo con il Policlinico per il Giovanni XXIII

Niente più trasferte: il Bambino Gesù curerà qui i pazienti pugliesi

di **Isabella Maselli**

I bambini pugliesi con gravi patologie che necessitano interventi ad alta complessità non saranno più costretti ad affrontare trasferte per le cure, con i rischi clinici, i costi e i disagi che ne conseguono, ma potranno essere assistiti e operati nell'ospedale pediatrico Giovanni XXIII dai migliori chirurghi del principale centro di riferimento italiano ed europeo per la cura pediatrica: il Bambino Gesù. Gli specialisti romani affiancheranno i professionisti baresi nella cura dei casi più complessi, con particolare riferimento alle discipline di cardiologia, anestesia e cardiochirurgia pediatrica: lo faranno sia a distanza, attraverso l'impiego della telemedicina, sia in loco intervenendo direttamente nei reparti baresi.

È l'obiettivo della convenzione sottoscritta fra i due ospedali per ridurre la mobilità passiva. Al Bambino Gesù ogni anno vengono indirizzati circa 3 mila 500 ricoveri provenienti dalla Puglia (sono stati 3 mila 226 nel 2018) e il polo romano rappresenta il primo ospedale italiano di destinazione dei pazienti pugliesi. L'accordo – firmato dal direttore generale del Policlinico, Giovanni Migliore, e dalla presidente dell'ospedale romano, Mariella Enoc – prevede anche consulenze da remoto per diagnosi, collaborazione nella ricerca scientifica e formazione medico-infermieristica. «Assicurare l'eccellenza della cura sul territorio, senza dover costringere i piccoli pazienti con le loro famiglie a trasferte complicate, ha un duplice vantaggio umano e sociale», ha commentato Migliore, mentre la presidente Enoc ha evidenziato che «la capacità degli ospedali pediatrici di fare rete puntando sull'innovazione, la formazione e la ricerca». L'intesa consentirà poi un risparmio economico: il valore tariffario dei ricoveri in mobilità passiva dalla Puglia al Bambino Gesù è di 9,9 milioni di euro e la sola attività di cardiochirurgia pediatrica costa 1,9 milioni.

Alla presentazione dell'accordo, che ha preceduto l'inaugurazione del nuovo laboratorio di analisi all'interno dell'ospedale pediatrico barese, hanno partecipato anche il presidente della Regione, Michele Emiliano e il presidente della Sip (la Società italiana di pediatria), Alberto Villani.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

▲ **Il laboratorio** La nuova struttura per le analisi inaugurata al Giovanni XXIII

Il virus arriva dall'estero, tornano i contagi

Dal Marocco all'Albania: sette casi positivi accertati nelle province di Bari, Brindisi e Foggia
L'epidemiologo Lopalco: «Teniamo alta la guardia». All'ospedale Perrino chiesti i test obbligatori

I flussi

● Dal 3 giugno ad oggi alla Regione sono giunte oltre 17mila auto segnalazioni con una media giornaliera di 500 comunicazioni spontanee inviate via mail. In Puglia ora c'è la possibilità di sottoporsi al tampone, anche restando nella propria auto, nel massimo della sicurezza. È il piano estivo avviato in questi giorni dall'Asl di Bari

BARI Dopo giorni senza nuovi casi o con positivi accertati alla spicciolata, la Puglia fa registrare un'impennata di contagi: sette quelli scoperti nelle ultime 24 ore. Tutti «contagi d'importazione», ossia di gente rientrata o giunta in Italia dall'estero (o che è stata a contatto con essa) e che, sottoposta a tampone dopo essersi autosegnalata, è poi risultata positiva al Coronavirus. Marocco, Albania, Ucraina, Kazakistan e Kuwait, quest'ultimo inserito nella lista dei sedici Paesi dai quali è vietato l'ingresso in Italia, come stabilito da un'ordinanza del ministro della salute, Roberto Speranza. Sono queste le provenienze dei sette cittadini – residenti tra le province di Bari, Foggia e Brindisi – nei quali è stata accertata la positività al virus del Sars-Cov-2.

Cinque dei sette nuovi casi (tre nel Barese e due nel Foggiano) sono stati comunicati nel bollettino epidemiologico di ieri della Regione Puglia, mentre gli altri due sono stati anticipati dall'Asl di Brindisi e saranno conteggiati nel report di oggi. Tutti i contagi non sono avvenuti in Puglia ma sono riconducibili al fattore «estero», europeo o extraeuropeo che sia. I tre positivi accertati in provincia di Bari, infatti, provenivano da Marocco, Kazakistan e Kuwait. I due in provincia di Foggia, invece, riguardano una donna rientrata dall'Ucraina ed un suo contatto, individuato attraverso l'attività di screening. Europea è però la provenienza degli altri due casi accertati a Brindisi: le due donne giunte in ospedale con febbre e tosse, di 63 e 58 anni, provenivano dall'Albania. Nello stesso ospedale brindisino, inoltre, è stata accertata la ripositivizzazione di un'anziana, recatasi al pronto soccorso per una patologia non legata al Covid. Il monitoraggio per chi rientra in Italia, dunque, sembra funzionare. «L'autosegnalazione sul sito regionale – dichiara il professore Pierluigi Lopalco, coordinatore delle emergenze epidemiologiche della Regione Puglia - permette al sistema di prevenzione di individuare potenziali casi sospetti e di testare tempestivamente i cittadini di rientro dall'estero, che si sono autosegnalati».

«Grazie alle autosegnalazioni riusciamo a tenere alta la guardia. Negli ultimi giorni – continua Lopalco - stiamo registrando soltanto casi importati, di persone giunte o rientrate in Italia da poco: persone abbastanza giovani, asintomatiche o con sintomi lievi, come febbricola e perdita di gusto e olfatto. La situazione resta comunque sotto il controllo delle Asl e ogni caso viene tracciato con la relativa indagine epidemiologica sui contatti stretti». Infine l'epidemiologo rassicura: «La possibile rilevazione di altri casi, se sotto controllo, non rappresenta un problema per la salute pubblica generale».

Mentre nel Leccese restano soltanto cinque positivi - tre dei quali scoperti a Copertino di rientro dal Brasile – per la provincia di Brindisi si tratta del terzo nuovo caso nelle ultime 48 ore, dopo la positività di uno degli 80 migranti trasferiti da Lampedusa nel Cara di Restinco, cui l'Asl brindisina garantirà supporto. Il suo direttore generale, Giuseppe Pasqualone, dopo la positività delle due albanesi, propone l'esecuzione di un «test obbligatorio per l'ingresso sul territorio da altri Paesi», per «blindare» un'Italia ed una Puglia che non vogliono ripiombare nell'incubo.

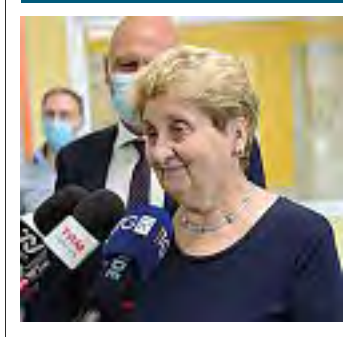
Lo scenario
In Puglia la Regione ha pronto un piano per la gestione di una eventuale nuova emergenza con ospedali ad hoc

Claudio Tadicini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pierluigi Lopalco
La possibile rilevazione di altre infezioni, se sotto controllo, non rappresenta un problema per la salute pubblica generale

Con il Bambin Gesù



Al Pediatrico restano a curarsi 3.500 bambini

Una convenzione tra il pediatrico Giovanni XXIII di Bari e l'ospedale Bambino Gesù consentirà ai 3.500 bambini, che ogni anno dalla Puglia vanno a curarsi a Roma, di restare a Bari ottenendo la stessa qualità di cure. Saranno, infatti, gli specialisti romani a venire al Giovanni XXIII, per interventi di elevata complessità. O supportando le equipe baresi a distanza attraverso la telemedicina. La convenzione prevede anche consulenze da remoto per diagnosi e quesiti clinici, collaborazione nella ricerca scientifica, definizione di percorsi assistenziali integrati e formazione medico-infermieristica. L'obiettivo del protocollo, quindi, è ridurre la mobilità passiva dalla Puglia, tenuto conto che l'ospedale romano rappresenta il primo centro italiano di destinazione dei piccoli pazienti pugliesi. L'intesa consentirà anche un risparmio economico perché il valore tariffario dei ricoveri in mobilità passiva dal Giovanni XXIII al Bambino Gesù è di 9,9 milioni di euro. Per la presidente del Bambino Gesù, Mariella Enoc (*foto*), «questo accordo esprime la capacità degli ospedali pediatrici di fare rete puntando ull'innovazione, la formazione e la ricerca», oltre al beneficio per pazienti e famiglie «che potranno ricevere le cure migliori senza doversi spostare fuori regione».

Carlo Testa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BILANCIO

Coinvolto un pallanuotista azzurro. Ostia, chiuso uno stabilimento
L'Iss parla di situazione «fluida». Su i positivi (+233), 11 i morti

In 6 regioni indice Rt sopra il limite A Savona focolaio in un bar: 18 casi

ROMA Nuovi positivi in tutte le regioni, focolai sparsi, una situazione «estremamente fluida» che richiede grande attenzione e il rafforzamento delle attività di controllo. Se così non fosse «nelle prossime settimane potremmo assistere a un'inversione di tendenza con aumento rilevante del numero di casi a livello nazionale».

Contiene messaggi di allerta il nono rapporto ministero della Salute/Istituto superiore di sanità. Per la prima volta dall'avvio delle progressive riaperture (4 maggio) l'Rt nazionale (che indica il numero dei contagi secondari generati da un'infezione) supera l'unità, valore di sicurezza per tenere a bada il virus. Siamo a 1,01, con sei regioni sopra il limite rispetto alle 5 della settimana precedente. Sono Veneto (1,61), Toscana (1,24), Lazio (1,23), Lombardia (1,14), Piemonte (1,06) ed Emilia-Romagna (1,06). È una situazione di sostanziale equilibrio ma «fluida», scrivono i tecnici.

L'impatto del Sars-CoV-2 è però classificato ancora a bassa criticità. Nel complesso «la trasmissione nel nostro Paese è rimasta stazionaria nelle scorse settimane». Segnalati casi in tutte le regioni, in parte importati dall'estero. È la controprova che l'epidemia non si è conclusa. I servizi assistenziali non sono in sovraccarico e riescono a reggere bene l'impatto .

Il ministro Roberto Speranza ripete l'avvertimento: «Il nostro auspicio è che non si arrivi più a una chiusura totale, però questo non sta scritto nel cielo, dipende da noi, dipende prima di tutto dai comportamenti di ciascuno di noi. Il mio invito è a continuare a rispettare le 3 regole fondamentali delle mascherine, del distanziamento e del lavaggio delle mani».

Il dato nazionale
Per la prima volta dal 4 maggio il parametro è a 1,01. Il dato più alto in Veneto, poi nel Lazio

Il monitoraggio si riferisce al periodo 6-12 luglio e quindi ai casi di 2-3 settimane prima, in piena fase post *lockdown*. Bisognerà vedere nel prossimo rapporto quanto incideranno i focolai attivi in questi giorni. Ieri un nuovo «incendio» è stato individuato in un bar di Savona, confermato dal governatore Giovanni Toti: 18 contagi su 100 tamponi. La catena sarebbe stata avviata dal pallanuotista della Pro Recco e della Nazionale, Matteo Aicardi, ora ricoverato ad Albenga. Ha febbre ma è in buone condizioni. Ha passato il virus a una parte del personale. E poi ancora Roma, dove è stato chiuso uno stabilimento di Ostia, dove lavora un cittadino del Bangladesh, il Paese da cui arriva un cospicuo numero di casi importati.

E sono sempre i focolai degli ultimi giorni ad alimentare i nuovi casi di positività che salgono a poco a poco, ieri erano 233 con Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto a guidare la classifica delle regioni più colpite, in compenso Sardegna, Valle d'Aosta, Molise, Basilicata e la Provincia autonoma di Trento restano a zero. I malati sono meno gravi, in terapia intensiva ne rimangono 50. Segno della precocità della diagnosi e dell'età media dei pazienti che è scesa ancora, 45 anni. I ricoverati con sintomi ieri erano 771 (+21). La colonna dei deceduti segna 35.028 (+11).

Margherita De Bac

© RIPRODUZIONE RISERVATA

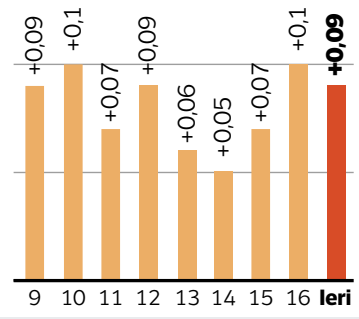
LEGENDA
Variazione quotidiana, contagi
Variazione quotidiana, decessi
XX Positivi attualmente
XX Guariti
XX Deceduti

IN TUTTO IL PAESE

IL BILANCIO **243.967** i casi totali finora

Positivi attualmente **12.456**
Guariti **196.483**
Deceduti **35.028**

L'INCREMENTO DEI NUOVI CONTAGI (dati in %)



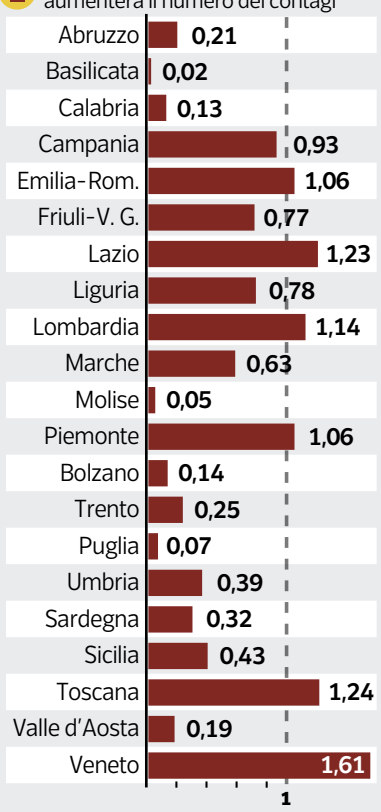
Fonte: dati Protezione civile alle 17 di ieri

IN ITALIA **+233** +11

Lombardia	+55	+3	7.421	71.172	16.778
Piemonte	+8	+1	856	26.555	4.119
Emilia-Romagna	+54	+2	1.228	23.586	4.273
Veneto	+55	-	502	16.976	2.047
Toscana	+6	+2	318	8.909	1.129
Liguria	+2	+1	186	8.301	1.565
Lazio	+14	+1	852	6.698	849
Marche	+3	-	155	5.667	987
Provincia autonoma di Trento	-	-	16	4.460	405
Campania	+12	+1	272	4.098	433
Puglia	+5	-	70	3.929	548
Friuli-Venezia Giulia	+3	-	96	2.905	345
Abruzzo	+1	-	119	2.747	468
Sicilia	+4	-	158	2.695	283
Provincia autonoma di Bolzano	+4	-	101	2.289	292
Umbria	+2	-	12	1.362	80
Sardegna	-	-	10	1.233	134
Calabria	+5	-	69	1.065	97
Valle d'Aosta	-	-	2	1.048	146
Molise	-	-	8	415	23
Basilicata	-	-	5	373	27

CdS

L'INDICE RT
Monitoraggio del periodo 6-12 luglio
Rt indica il numero medio di infezioni generate da una persona infetta
se ha un valore **inferiore a 1** le nuove infezioni tenderanno a decrescere
più supera 1, tanto più rapidamente aumenterà il numero dei contagi



L'intervista

di **Monica Guerzoni**

«No agli ottimisti a prescindere, il 70% dei contagi è tra italiani Lo stato d'emergenza serve»

Boccia: ma non ci saranno limitazioni delle libertà personali

Il profilo

Francesco Boccia (Pd), 52 anni, ministro per gli Affari regionali e le Autonomie

ROMA «Il Covid c'è, non è mai scomparso».

Lei quanto è preoccupato, ministro Francesco Boccia?

«Nonostante i tentativi di alcuni di fare gli ottimisti a prescindere, il dato oggettivo è che il mondo ha vissuto la peggiore settimana dall'esplosione del Covid. E questo deve dare valore ai sacrifici che abbiamo fatto fino a oggi e che non vanno sprecati. L'Italia in questo momento è uno dei Paesi più sicuri».

Eppure in sei regioni l'indice Rt è oltre i limiti. Perché l'obiettivo contagi zero è fallito?

«Contagio zero per tutti lo avremo solo quando ci sarà il vaccino. Quando abbiamo deciso di far ripartire le attività, pur con tutto il rigore e i controlli, sapevamo di doverci assumere un rischio».

Sarà necessario richiudere i confini del Paese?

«No, perché oggi le nostre reti sanitarie sono assolutamente in grado di reggere. Come terapie intensive e sub intensive e come capacità degli ospedali di superare qualsiasi crisi siamo anche più forti del periodo pre-Covid».

Allungherete la lista dei Paesi a cui l'Italia chiude le porte? Stati Uniti e Spagna, ad esempio?

«Al momento non è necessario, però se servirà il ministro Speranza proporrà il blocco anche per altri Paesi. Barcellona è costretta a introdurre nuove restrizioni, gli Stati Uniti sono in ginocchio, per non parlare di Brasile, Perù, Cile, Messico... Questo ci preoccupa sul piano sanitario, ma anche sul piano economico, perché vengono meno gli scambi commerciali e turistici».

Il 30% dei positivi arriva dall'estero.

«Vero. E se noi, senza fare terrorismo, manteniamo alta la tensione, è perché il 70% dei positivi lo abbiamo ancora in casa. Quando ribadiamo che lo stato di emergenza è una sorta di scudo per tutti è perché consente alle Regioni di agire in emergenza e intervenire in sostegno di imprese, lavoratori e famiglie in deroga alle norme vigenti».

Limitando le libertà personali?

«No, non c'è e non ci sarà alcuna limitazione».

Scatteranno nuove zone rosse?

«È un rischio che fa parte della vita accanto al Covid. Tutte le Regioni hanno gli strumenti per intervenire in tempo reale e dove serve interviene lo Stato. Anche se nessuno si avventura in previsioni, io penso che il lockdown totale sia stata la base su cui si è costruita una difesa che varrà anche per il futuro, sempre sperando che non ce ne sia bisogno».

Siamo pronti per una seconda ondata in autunno?

«Sì, sono sicuro che il lavoro fatto ci ha resi molto più forti. Ovviamente bisogna continuare a rafforzare gli investimenti pubblici in prevenzione territoriale».

Con i soldi del Mes, che i 5 Stelle non vogliono?

«Sono sempre stato convinto di sì, ma siccome molte risposte verranno fuori dopo il negoziato in corso in queste ore in Europa, è più giusto aspettare di conoscere tutte le risorse disponibili per capire quanto va alla sanità. Dopodiché, tutte le forze politiche avranno il dovere di ascoltare il parere dei presidenti di Regione e degli stessi sindaci».

Cerca alleati a destra?

«Una cosa è il dibattito ideologico, un'altra è far funzionare la sanità. Vale anche per Lega e Fratelli d'Italia, perché sono sicuro che Zaia e Marsilio e lo stesso Musumeci abbiano dei dubbi sull'idea di schierarsi per il no a risorse che andrebbero direttamente alle loro Regioni».

Per i sindacati non ci sono le condizioni per riaprire le scuole a settembre. La ministra Azzolina dice sì, e lei?

«In base alle linee guida messe a punto con Regioni ed enti locali e al lavoro del commissario Arcuri su test e attrezzature, sono sicuro che le scuole riapriranno in sicurezza. Quindi invece di dividerci lavoriamo tutti perché si riapra dall'1 settembre, senza rischi per studenti, personale e professori».

Investirete altri soldi sulla scuola? E quanti?

«Come ha già detto il premier, nel prossimo scostamento di bilancio ci saranno altre risorse per la scuola, oltre a quelle già stanziate».

> Il mondo ha vissuto la peggiore settimana Questo ci preoccupa sul piano sanitario ma anche su quello economico

© RIPRODUZIONE RISERVATA